

VIII LEGISLATURA

LXXXIV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 25 novembre 2008

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

- QUESTION TIME -

Oggetto n. 120

Ventilato trasferimento del laboratorio di analisi dell'azienda U.S.L. n. 2 sito in Piazzale Europa a Perugia all'interno dell'ospedale S. Maria della Misericordia di Perugia medesima ricadute della scelta sulla cittadinanza in termini di offerta, qualità e prossimità del servizio

Presidente

Girolamini

Ass. Rosi

pag. 1

pag. 1

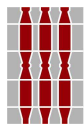
pag. 1, 3

pag. 2

Oggetto n. 127

Intendimento della G.R. di fissare un tetto alle prestazioni eseguibili nei confronti di pazienti extraregionali da parte delle strutture sanitarie private presenti sul territorio umbro

pag. 4



Presidente	pag. 4
Mantovani	pag. 4, 6
Ass. Rosi	pag. 4

- SOSPENSIONE QUESTION TIME -

Oggetto n. 1

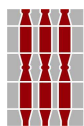
Approvazione processi verbali di precedenti sedute	pag. 6
Presidente	pag. 6

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale	pag. 6
Presidente	pag. 6

Oggetto n. 3

Promozione degli acquisti pubblici ecologici e introduzione di aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche	pag. 7
Presidente	pag. 8, 17, 19
Dottorini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 8
Santi, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 13
Fronduti	pag. 15
Ass. Bottini	pag. 16
Zaffini	pag. 17
Modena	pag. 18



VIII LEGISLATURA LXXXIV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.57.

PRESIDENTE. Colleghi, se prendiamo posto, grazie. Per avere la sicurezza della risposta dell'Assessore Rosi alle interrogazioni dei Consiglieri Mantovani e Girolamini, tenuto conto dell'assenza per alcuni minuti dell'Assessore, direi di fare lo stralcio delle due interrogazioni, poi come da ordine del giorno affrontare l'oggetto 3, e proseguire. Per chiarezza: non c'è l'apertura formale del Consiglio, il question time può avviarsi autonomamente, quindi inviterei i signori Consiglieri a evitare il brusio perché siamo in registrazione e questo potrebbe interferire con la registrazione stessa.

Se siamo d'accordo, apriamo la seduta di question time affrontando due interrogazioni a cui risponderà l'Assessore Rosi. Chiamo subito l'oggetto n. 120.

OGGETTO N. 120

VENTILATO TRASFERIMENTO DEL LABORATORIO DI ANALISI DELL'AZIENDA U.S.L. N. 2 SITO IN PIAZZALE EUROPA A PERUGIA ALL'INTERNO DELL'OSPEDALE S. MARIA DELLA MISERICORDIA DI PERUGIA MEDESIMA – RICADUTE DELLA SCELTA SULLA CITTADINANZA IN TERMINI DI OFFERTA, QUALITA' E PROSSIMITA' DEL SERVIZIO

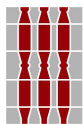
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Girolamini e Bracco

Atto numero 1379

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere signora Girolamini; risponde l'Assessore Rosi. Prego, Consigliere.

GIROLAMINI. In realtà, l'interrogazione è stata presentata da me insieme con il Consigliere Bracco e abbiamo posto all'attenzione della Giunta, e quindi dell'Assessore,



un problema che ha fatto molto discutere i cittadini e anche la Circoscrizione di Perugia: il ventilato trasferimento del laboratorio di analisi dell'A.S.L. 2 da Piazzale Europa all'interno dell'Ospedale di S. Maria della Misericordia.

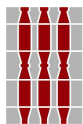
Ora, questo laboratorio di analisi a Piazzale Europa è un punto di eccellenza importante nella sanità perugina in termini di struttura, di personale, di vicinanza soprattutto alla domanda dei cittadini; assiste un'ampia area e quindi il suo trasferimento all'Ospedale di S. Maria della Misericordia significherebbe anche, peraltro, un aumento di traffico e di congestione presso l'ospedale stesso.

Noi abbiamo richiamato anche nella nostra interpellanza gli atti fondamentali della Giunta cui si riferisce, cioè l'atto del 2006, che riguarda la razionalizzazione della rete dei laboratori della nostra Regione, che prevede certamente l'accorpamento di strutture per ridurre i costi e aumentare l'efficienza dei servizi, ma prevede anche un'agevolazione in termini di servizi nei confronti dei cittadini. Noi riteniamo anche che ci sia un altro atto importante rispetto al quale si aprirebbe una sorta di contraddizione, che è quello del protocollo d'intesa del settembre 2006, il Patto per la Salute, che è stato sottoscritto dal Governo e delle Regioni in termini di agevolazione e di maggiore efficienza dei servizi sanitari.

Per questo noi chiediamo all'Assessore di conoscere: quale sarebbe la ricaduta sui cittadini; che tipo di scelta viene portata avanti; e quindi di conoscere un po' gli atti stessi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Girolamini. La parola all'Assessore Rosi. Prego, Assessore.

ASSESSORE ROSI. Nei piani di razionalizzazione della Regione, anche per il contenimento delle spese e per la qualificazione del sistema sanitario, il problema dell'integrazione tra le due Aziende ospedaliere, le due A.S.L. di Perugia e Terni era un punto fondamentale perché è chiaro che in queste due città, sia l'azienda ospedaliera che l'A.S.L., si doveva evitare duplicazioni, doppioni e altri tipi di interventi che avessero questa caratteristica. Per cui fu deciso in diversi paragrafi di quell'atto che i laboratori a Perugia e a Terni dovessero essere unici, e per laboratori unici intendo che dove analizzano il sangue, le urine e il resto bastava un solo laboratorio e non più laboratori come era nel passato. Era rimasto solo Piazzale Europa, perché tutti gli altri laboratori



erano stati concentrati all'Azienda ospedaliera, così anche a Terni, per cui è chiaro che io sono particolarmente favorevole a queste forme di razionalizzazione.

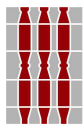
Per il cittadino, d'altra parte, Consigliere Girolamini, non cambia assolutamente niente, perché va sempre a fare il prelievo a Piazzale Europa e poi la refertazione l'acquiesce, se non tramite e – mail, anche andando sempre a Piazzale Europa, per cui il cittadino di fatto non si accorge di nulla. E' cura del direttore dell'A.S.L. 2 e dell'Azienda ospedaliera fare in modo che non si proceda a nessuna dismissione, perché vengono utilizzati ugualmente; per cui io credo che quanto fatto a Piazzale Europa, come era stato fatto a Ponte San Giovanni, a Terni, è del tutto ovvio che bisogna fare su altre cose così. Pensate che succederà fra un po' sulle dimissioni ospedaliere veloci, il ruolo che avranno alcuni ospedali attorno a Perugia e Terni rispetto all'Azienda ospedaliera, andremo avanti su questa strada perché è ovvio che bisogna fare in modo che non vengano decuplicati i servizi come quelli laboratoristici, che devono essere svolti nella maniera migliore dovuta. Ma nulla viene di difficoltà al cittadino perché va sempre a Piazzale Europa a fare il prelievo e va sempre a Piazzale Europa a ritirare la refertazione, per cui non cambia niente per il cittadino, ma semmai per gli operatori, alcuni, non molti, di pochissime unità che si sposteranno a lavorare all'Azienda ospedaliera o in un altro laboratorio inserito dentro la città.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per l'eventuale replica la parola alla Consiglieria Girolamini, prego.

GIROLAMINI. Io e il Consigliere Bracco abbiamo posto all'interno dell'interrogazione il tema della centralità del servizio rispetto al cittadino, quindi per il cittadino significa mantenere, da come ha detto l'Assessore, in quella sede il punto di prelievo, significa mantenere un servizio importante, significa anche mantenere, laddove non avvenga in altri modi, per posta, per e-mail, anche il punto di riferimento per le relative risposte.

Da questo punto di vista non ci sarebbero disagi per i cittadini, se non capire in termini di tempo se vengono rispettati dei tempi celeri, e tutto quanto. Comunque noi seguiremo con attenzione questa cosa, anche perché il patrimonio di realtà, di professionisti e di operatori è estremamente importante. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Passiamo all'interrogazione successiva.



OGGETTO N. 127

INTENDIMENTO DELLA G.R. DI FISSARE UN TETTO ALLE PRESTAZIONI ESEGUIBILI NEI CONFRONTI DI PAZIENTI EXTRAREGIONALI DA PARTE DELLE STRUTTURE SANITARIE PRIVATE PRESENTI SUL TERRITORIO UMBRO

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Modena, Nevi, Sebastiani, Mantovani, Fronduti e Santi

Atto numero: 1354

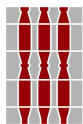
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Mantovani, che è autore dell'interrogazione; risponderà l'Assessore Rosi. Prego, Consigliere.

MANTOVANI. L'interrogazione, a firma di tutto il Gruppo di "Forza Italia Popolo della Libertà", attiene al tetto che la Regione dell'Umbria ha posto per le prestazioni eseguibili nella nostra regione all'interno delle strutture sanitarie. E' una chiara espressione di come in questa nostra Regione la sanità privata sia tollerata più che valorizzata. Le strutture private rappresentano comunque un'eccellenza per la nostra Regione oltre che dare un forte contributo come indotto al nostro tessuto economico. La Giunta parla di questo provvedimento perché alcune Regioni sarebbero in ritardo sui pagamenti.

Quindi la nostra interrogazione pone due quesiti: innanzitutto, come mai questo tetto sia stato posto solo per quanto riguarda le strutture private e non pubbliche e finalmente quando le strutture private, che, ripeto, rappresentano un'eccellenza per la nostra regione, avranno la titolarità e la facoltà di essere considerate non come sorelle minori rispetto al pubblico e quindi anche all'interno del Piano sanitario regionale capire come mai trapela più una convivenza che un'autentica valorizzazione, naturalmente sottolineando come le strutture private possano accompagnare le strutture pubbliche per un sistema sanitario non solo al servizio della popolazione dell'Umbria, ma anche per quanto riguarda la popolazione di tutta Italia.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la richiesta la parola all'Assessore Rosi.

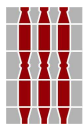
ASSESSORE ROSI. Come abbiamo più volte spiegato anche ai rappresentanti del settore privato umbro, non ultimo un convegno nazionale che c'è stato, cui abbiamo garantito la



nostra partecipazione e il nostro contributo, noi all'interno del Piano sanitario regionale - come vedremo da qui a poche ore ormai, perché sta per essere tradotto al Consiglio regionale, per cui affronteremo questo tema - noi non siamo non solo ideologicamente, ma ostili a che il pubblico venga integrato opportunamente con un privato che riesca a migliorare il sistema sanitario in generale. Questo lo abbiamo detto più volte e lo confermiamo in quest'aula, come faremo poi quando affronteremo il Piano sanitario regionale.

Come ho spiegato anche in quella sede, però, ci sono leggi nazionali che bisogna indubbiamente rispettare: una è quella – confermata la sentenza della Cassazione, poi darò al Consigliere Mantovani anche un documento – in cui è diritto delle Regioni dare un budget alle cliniche private. Lo fanno tutti, adesso è tornata a farlo anche la Regione Lombardia, che era l'unica Regione che non aveva messo un tetto alle case di cura private. Questo perché? Perché, per esempio, una casa di cura privata ha finito il budget e non dà più servizi, mentre tutto il pubblico nazionale è tenuto anche se ci sono tra le Regioni dei budget comunque a garantire a tutti i cittadini italiani un ricovero nel settore pubblico anche extra budget tra diverse regioni. Noi abbiamo fatto accordi importanti con le Regioni vicine, come si segnala più volte in Consiglio, per cui l'abbiamo fatto con la Toscana, con le Marche, per alcuni aspetti uno con la Lombardia, uno con il Gaslini di Genova, uno con il Gemelli di Roma, cioè di accordi con il privato ne abbiamo fatto tanti, anche con il privato fuori, come il Gemelli. Ogni Regione ha un budget, anche per quelli che vengono da fuori regione, nel settore privato.

E' una trattativa nazionale che avviene in base all'art. 1 – comma 171 – della Legge Finanziaria 2005, perché anch'io vorrei che le cliniche private umbre avessero grandi introiti da fuori Regione, anche perché pagano le altre regioni, non è che pago io, ogni Regione ha dovuto fare accordi nazionali con le altre regioni. Noi siamo intervenuti adesso per cercare di migliorare questo interscambio che le nostre strutture private hanno, e siamo riusciti ad incrementarlo, dato che alcuni servizi sono stati fatti bene dalle cliniche private, con alcune regioni. E' un discorso difficile, complicato, per questo consegno anche un documento al Consigliere Mantovani, però lungi da noi il non favorire eventuali ingressi dalle altre regioni alle strutture private umbre, perché per noi è un vantaggio oltre che una soddisfazione, perché si riconosce anche il valore del privato sanitario della nostra Regione che noi teniamo sia di qualità, come deve essere il sistema pubblico.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per l'eventuale replica un minuto al Consigliere Mantovani, prego.

MANTOVANI. Intervengo per dire, Assessore, che la sua risposta non mi soddisfa, la ringrazio per il contributo cartaceo che possa chiarire ulteriormente la complessità del problema, anche se pensiamo di avere sufficienti capacità intellettive per capire anche dalla sua risposta lo stato dell'arte. A me sembra, però, e non solo a me, ma al nostro gruppo, nonché ai privati che operano nella nostra regione, che questa volontà di potenziare la presenza e le eccellenze nella nostra regione mi pare che con questi atteggiamenti si vada in una direzione che è quella di sempre. Perché avrei capito che si ponesse il tetto, laddove ci sia una presenza di privato in percentuale e in cifra assoluta consistente, come in altre regioni, ma visto che, probabilmente, siamo la regione con la minore presenza di sanità privata in Italia, io credo che questo atteggiamento rifletta una filosofia che concentra esclusivamente nel pubblico. Se poi questa mia impressione non risulterà esatta, lo vedremo proprio nella discussione del Piano sanitario regionale, che finalmente, con qualche annetto di ritardo, avremo la possibilità di discutere. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito questo primo stralcio, se prendiamo posto, invitandovi a contenere il brusio in aula, e invitandovi altresì, se è possibile, a togliere le suonerie dei cellulari, iniziamo formalmente la seduta.

OGGETTO N. 1

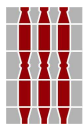
APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta dell'11 novembre 2008. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico le assenze: per motivi istituzionali della Presidente Lorenzetti;



per motivi di salute del Consigliere Carpinelli.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 66 – comma secondo – del Regolamento interno, la procedura d'urgenza sul seguente atto:

ATTO N. 1418 concernente: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2009".

Chiamo il Consiglio a esprimersi sulla richiesta della procedura d'urgenza. Chi è d'accordo alzi la mano, per cortesia.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta al seguente atto:

ATTO N. 1329 – Interrogazione del Consigliere Zaffini, concernente: "Gravi inadempienze da parte della Acas Service S.r.l. fornitrice di personale per la gestione dei CUP (Centri unificati di prenotazione) delle Aziende UU.SS.LL. – Immediata adozione di provvedimenti al riguardo".

Esaurite le comunicazioni, chiamo immediatamente l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3

PROMOZIONE DEGLI ACQUISTI PUBBLICI ECOLOGICI E INTRODUZIONE DI ASPETTI AMBIENTALI NELLE PROCEDURE DI ACQUISTO DI BENI E SERVIZI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

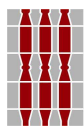
Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Santi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Dottorini

Atti numero: 1220 e 1220/bis



PRESIDENTE. Per la I Commissione è relatore di maggioranza il Presidente della Commissione stessa Consigliere Dottorini, a cui do la parola.

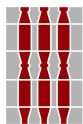
DOTTORINI, Relatore di maggioranza. Il disegno di legge che è oggi all'esame dell'Aula intende perseguire la finalità di introdurre criteri di sostenibilità ambientale nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche, in attuazione del sesto programma comunitario di azioni in materia d'ambiente, nel rispetto dei principi di tutela dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e dei principi di diritto comunitario e nazionale che disciplinano gli appalti pubblici, nonché in ossequio al Decreto ministeriale n. 203/2003 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio.

Le motivazioni che ispirano la proposta di legge sono sia di carattere generale che legate a considerazioni specifiche. In primo luogo, derivano dalla presa d'atto che le società in cui viviamo dipendono sempre di più dai flussi di materia e di energia che alimentano il processo economico e attraverso questo il tenore di vita degli abitanti del pianeta. Dato che la biosfera entro la quale operiamo ha una sua capacità portante limitata ed è un serbatoio finito di risorse naturali inorganiche e organiche, è necessario ridurre il consumo delle risorse naturali, ridurre l'uso di energia, risparmiare acqua, ridurre la produzione di rifiuti e di sostanze chimiche; in altre parole: è necessario ridurre la nostra impronta ecologica sulla terra.

Questo è l'obiettivo generale di ogni programma di azioni per lo sviluppo sostenibile. Per raggiungerlo è, però, necessario rivedere i nostri modi di produzione e di consumo coinvolgendo i soggetti che rappresentano i motori di questo indispensabile processo di riconversione ecologica: le imprese, l'economia civile, i consumatori, il mondo della ricerca, la scuola, i cittadini e le istituzioni.

Il secondo ordine di motivazioni riguarda proprio il ruolo delle istituzioni, che quando agiscono come consumatori allorché acquistano beni o servizi hanno il compito di dare il buon esempio orientando in senso ecologico tutte le proprie attività, considerando che una parte sempre più rilevante degli impatti ambientali può essere ridotta orientando la qualità ambientale dei prodotti e dei servizi consumati.

Noi sappiamo che in Europa gli enti pubblici sono i maggiori consumatori: spendono, infatti, circa il 16% del PIL dell'Unione Europea, corrispondente a circa 1.500 miliardi di euro; in Italia, in particolare, il settore degli approvvigionamenti pubblici rappresenta il 17%



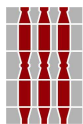
del PIL. Queste cifre mettono in evidenza la grande importanza quantitativa del settore ed è facile, quindi, intuire l'impatto positivo che l'adozione di criteri ambientali nelle procedure di acquisto della Pubblica Amministrazione può avere sull'obiettivo di riconversione ecologica dei nostri stili di consumo.

Uno degli strumenti più validi per spingere in questa direzione è il "*Green Public Procurement*", che serve a rendere verdi gli acquisti pubblici adottando criteri ambientali nelle procedure d'acquisto degli enti locali e della Pubblica Amministrazione; acquistare verde significa scegliere un determinato prodotto o servizio anche sulla base degli impatti ambientali che questo può avere nel corso del suo ciclo di vita, ovvero durante tutte le fasi del processo produttivo, dall'estrazione delle materie prime allo smaltimento dei rifiuti.

Si tratta, quindi, di uno strumento che permette di sostituire i prodotti e i servizi esistenti con altri a minore impatto sull'ambiente. Il Green Public Procurement, pertanto, può giocare un ruolo fondamentale dal lato della domanda per sostenere la produzione di beni e servizi sostenibili e fungere da traino nel processo di gestione ecologica e nel riorientamento dei consumi verso prodotti più compatibili e servire, contemporaneamente, da modello di buon comportamento per le imprese, le istituzioni private e i cittadini, dando, quindi, un contributo positivo alla protezione ambientale.

Non va sottovalutato il fatto che gli enti locali, trasferendo la loro capacità di acquisto sul prodotto a impatto ambientale ridotto e includendo i criteri ambientali nelle procedure d'acquisto, hanno la possibilità concreta di orientare il mercato. Il Green Public Procurement, tra l'altro, è uno dei settori prioritari di intervento della strategia europea per lo sviluppo sostenibile, approvata dal Consiglio Europeo di Goteborg nel giugno 2001. A livello europeo, pertanto, è stato ufficialmente riconosciuto il ruolo che gli acquisti verdi ricoprono nel favorire l'innovazione di prodotto e nell'ampliare il mercato di prodotti ecocompatibili esistenti.

Il sesto programma d'azione per l'ambiente dell'Unione Europea prevede quale approccio strategico per il conseguimento degli obiettivi ambientali incentivi economici per i prodotti ecologici, la promozione di una domanda verde mediante una migliore informazione ai consumatori, lo sviluppo di una base oggettiva per una politica verde di approvvigionamenti pubblici e l'incoraggiamento di una progettazione più ecologica dei prodotti. Inoltre, assai esplicitamente, il programma sostiene come il Green Public Procurement possa contribuire a rinverdire il mercato adottando tra i criteri di acquisto anche quello ambientale.



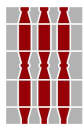
Con la comunicazione 302 del 18 giugno 2003, inoltre, la Commissione Europea invita gli Stati membri a elaborare appositi piani d'azione per l'integrazione dell'esigenza ambientale negli appalti pubblici. A definire meglio il quadro giuridico nel quale inserire il Green Public Procurement sono poi intervenute sia la comunicazione interpretativa 274/2001, che illustra le possibilità di considerare aspetti ambientali nell'aggiudicazione di contratti d'appalto, e quindi invita a promuovere tra gli enti locali la possibilità di sfruttare questa possibilità nella definizione dell'oggetto d'appalto nelle specifiche tecniche, sia la nuova direttiva europea sugli appalti pubblici, che fa esplicito riferimento alle prestazioni ambientali dei beni e dei servizi.

Nella stessa direzione, a livello internazionale, si sono mossi il Piano di implementazione di Johannesburg del 2002 e gli impegni di Alborg del giugno 2004. Per cambiare i modi di produzione e consumo, attualmente insostenibili, il piano di implementazione indica che le autorità pubbliche dovrebbero essere incoraggiate a integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nei processi decisionali, inclusi quelli che riguardano la pianificazione per lo sviluppo locale, gli investimenti e gli acquisti pubblici. In particolare, vanno promosse politiche di acquisto pubbliche che favoriscano lo sviluppo e la diffusione di prodotti e servizi compatibili con l'ambiente. Tale obiettivo è anche esplicitamente individuato nel documento di strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, approvato dal CIPE nell'agosto 2002.

In questa direzione va, infine, il Decreto ministeriale 203/2003, il quale stabilisce che uffici pubblici, società a prevalente capitale pubblico, società di gestione dei servizi coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti in materiale riciclato nella misura di almeno il 30%. Il decreto prevede, inoltre, che i destinatari adottino, in sede di formulazione di una gara per la fornitura e l'installazione di manufatti e beni e nella formulazione di capitolati di opere pubbliche, criteri tali da ottemperare al rispetto delle quote previste dal decreto.

Sinteticamente, basti ricordare che l'importanza di questo strumento a disposizione dell'istituzione è tale che la Commissione Europea ha pubblicato una guida specifica con l'obiettivo di permettere alle amministrazioni pubbliche di acquisire una maggiore consapevolezza di tutti i fattori d'impatto connessi alle loro attività e, in particolare, quando acquistano prodotti o servizi.

Gli appalti pubblici verdi riguardano – tanto per fare alcuni esempi – settori quale l'acquisto di computer e edifici a basso consumo energetico, nonché arredi per l'ufficio costruiti con

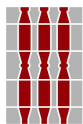


materiale sostenibile, carta riciclabile, macchine elettriche, trasporti pubblici compatibili con l'ambiente, cibo biologico nelle mense, elettricità derivata da fonti energetiche rinnovabili.

All'interno del quadro normativo e di strategie globali appena descritto la proposta di legge oggi in discussione mira a collocare l'Umbria tra le regioni più avanzate, creando le condizioni perché possa dare il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi nazionali in materia di sostenibilità ambientale. È opportuno, infatti, ricordare come, purtroppo, l'Italia registri un grave ritardo in questo settore. A fronte di alcuni comuni e enti locali virtuosi o molto virtuosi, a oggi solo l'8% degli acquisti della Pubblica Amministrazione italiana rispetta i criteri del Green Public Procurement, dato questo che compromette seriamente la possibilità di raggiungere l'obiettivo che l'Italia si è data: il 30% degli acquisti verdi entro il 2009.

Se il nostro Consiglio approverà questa legge, come io auspico, l'Umbria diventerà l'unica Regione italiana, insieme alla Puglia, ad avere una legge specifica e organica per promuovere gli acquisti pubblici ecologici. Altre Regioni hanno legiferato in materia, quali ad esempio la Liguria, la Lombardia, l'Abruzzo e la Campania, ma inserendo elementi che riguardano il Green Public Procurement all'interno di normative più generali.

Relativamente ai contenuti della proposta è importante sottolineare che l'art. 2 elenca quelle che sono le finalità specifiche del disegno di legge: adozione della politica comunitaria del Green Public Procurement quale sistema di orientamento dei consumi pubblici verso beni e servizi ambientalmente preferibili, che comportino altresì un vantaggio economico per l'Amministrazione pubblica, tenendo conto dei costi sostenuti lungo l'intero ciclo di utilizzo del prodotto o del servizio; riduzione degli impatti ambientali dei prodotti e servizi utilizzati dalle amministrazioni pubbliche; riduzione del consumo di risorse naturali non rinnovabili; riduzione della produzione di rifiuti; incentivazione e utilizzo di materiali recuperati o riciclati post-consumo; promozione della diffusione di tecnologie e tecniche ecocompatibili, di sistemi di produzione a ridotto impatto ambientale e sistemi pubblici di etichettatura ecologica dei prodotti; riduzione dei rischi ambientali mediante la progressiva limitazione, sostituzione o eliminazione dell'acquisto di prodotti tossici pericolosi o di difficile smaltimento, o comunque a significativo impatto ambientale; promozione a livello regionale e locale di attività di informazione e sensibilizzazione alla problematica degli acquisti ecologici, di modelli di consumo più responsabili nei confronti dell'ambiente da parte dei soggetti pubblici, delle imprese e dei cittadini.

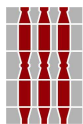


La proposta prevede che le norme in essa contenute si applichino alla Regione, alle Province, ai Comuni con popolazione residente non inferiore a 5 mila abitanti, alle società a capitale prevalentemente pubblico, da essi partecipate, ai concessionari di pubblici servizi, nonché agli altri enti, istituti e aziende dipendenti o soggetti alla vigilanza della Regione che operano nel territorio regionale. Tali soggetti dovranno approvare un piano di azione di durata triennale finalizzato alla definizione di un programma operativo per l'introduzione dei criteri ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi e volto a conseguire l'obiettivo di riconversione, al termine del primo triennio, di almeno il 30% delle proprie forniture.

Tale piano dovrà, inoltre, indicare gli obiettivi da raggiungere per la riconversione degli acquisti nelle categorie merceologiche previste. È previsto, inoltre, un monitoraggio annuale del piano, e al capo II la proposta di legge prevede l'introduzione di criteri ambientali nei pubblici appalti; in particolare, si prevede che le amministrazioni aggiudicatrici inseriscano nei bandi di gara e nei capitolati d'oneri per appalti pubblici di opere, forniture e servizi specifiche prescrizioni per l'integrazione degli aspetti ambientali nelle procedure di gara. Inoltre, potranno richiedere tra i requisiti necessari a comprovare la capacità tecnica dei concorrenti le specifiche esperienze dell'impresa concorrente in quanto ambientale e/o l'indicazione delle misure di gestione ambientale che l'operatore applicherà durante la realizzazione dell'appalto. Ovviamente, facendo riferimento al sistema normativo di garanzia europeo e internazionale.

È importante citare anche che la proposta prevede che negli appalti aggiudicati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa le amministrazioni appaltanti possano prevedere considerazioni ambientali tra i criteri di valutazione dell'offerta. Infine, l'osservanza delle disposizioni previste dalla proposta di legge costituirà condizione preferenziale per accedere a finanziamenti o erogazioni di contributi regionali destinati a consentire interventi nei settori oggetto della legge stessa.

Per concludere: io credo che le emergenze ambientali di un pianeta in affanno spinga ognuno di noi a fare la propria parte per incentivare modalità di approvvigionamento energetico compatibili con la necessità di ridurre drasticamente le emissioni in atmosfera rendendo sostenibili i nostri consumi e le nostre modalità di produzione. L'impronta ecologica dei nostri stili di vita e dei nostri modelli di consumo è incompatibile con le capacità di un pianeta sempre più abitato e sempre più iniquo nella distribuzione delle risorse. Non è più pensabile e praticabile un modello che punti sulla crescita senza



valorizzare la qualità e le compatibilità ambientali.

Detto questo, è giusto che io ricordi che la I Commissione, nella seduta del 5 novembre scorso, ha licenziato l'atto con 4 voti favorevoli e 2 astenuti, dando incarico di riferire in Consiglio per la maggioranza al sottoscritto e per la minoranza al Vice Presidente Alfredo Santi. Grazie.

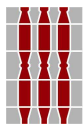
ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Per la relazione di minoranza il Consigliere Santi, prego.

SANTI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, la proposta di legge del Consigliere Dottorini, concernente promozione di aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche, porta in quest'aula un tema di particolare importanza, tema al quale dobbiamo tutti porre una grande attenzione e decidere con senso di responsabilità. È un tema tanto importante che coinvolge abitudini, educazione, senso di civiltà dei nostri cittadini e a maggior ragione tutti coloro che a vario titolo sono all'interno delle istituzioni e coloro che operano nel mondo produttivo.

Operiamo all'interno di un pianeta che non ha capacità infinita e quindi la necessità di ridurre il consumo di risorse naturali, energetiche e la produzione di rifiuti devono essere governati con intelligenza e responsabilità. E' condivisibile, quindi, il principio che il buon esempio venga innanzitutto dalle istituzioni, nazionali e locali, e ben venga allora il GPP (Green Public Procurement), uno strumento che orienta verso gli acquisti verdi da parte di enti locali e Pubblica Amministrazione adottando criteri ambientali nelle procedure.

Al tempo stesso, però, non possiamo fingere di non vedere ciò che viviamo quotidianamente, quando affrontiamo il tema ambientale, il tema dei rifiuti e il loro smaltimento. E' ancora sotto gli occhi di tutti noi lo spettacolo devastante di una città e di una regione invasa da centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti lungo le strade e le proteste di migliaia di cittadini che si oppongono in ogni modo all'idea di smaltire all'interno del proprio territorio ciò che loro stessi producono ogni giorno. Questo paragone serve a far capire perché il provvedimento che ci viene proposto dal Consigliere Dottorini appare come un piccolo contributo che serve più a dare immagine che a risolvere un grande problema.



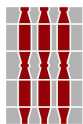
Anche la nostra civilissima regione non può essere annoverata tra quelle più virtuose riguardo allo smaltimento dei rifiuti nel rispetto ambientale. Dobbiamo ancora discutere il nuovo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti, avendo alle spalle un precedente piano inapplicato in molte sue parti. Abbiamo discusso delle linee guida del nuovo piano che basa tutta la sua validità su una raccolta differenziata ipotizzata al 65%, quando la realtà ci dice che è complicatissimo superare il 30%. Abbiamo linee guida nel nuovo Piano che prevedono da alcuni anni camini di smaltimento sia nella provincia di Terni che di Perugia e non sappiamo ancora se l'attuale maggioranza è in grado di individuare i siti. Abbiamo discariche, in particolare nella provincia di Perugia, che sono ormai in esaurimento e un Piano che nelle linee guida dice di volerle quasi azzerare, con la conseguenza che se non si raggiungono i risultati previsti dal Piano (mi riferisco alla raccolta differenziata), potremmo molto presto trovarci nella condizione di non smaltire i nostri rifiuti.

Questo è il quadro attuale, e quindi c'è da chiedersi se non sarebbe più opportuno e responsabile iniziare una seria discussione su questi temi di grande rilevanza, che evidenziano scarsa sensibilità riguardo al tema, magari tutto questo potrebbe avvenire anche per non creare tensioni politiche all'interno della stessa maggioranza. Sicuramente il proponente il disegno di legge lo fa perché questa è la sua sensibilità ambientale e il suo desiderio di fare della nostra regione un esempio da imitare. Tutto ciò è apprezzabile, ma sarebbe più logico se prima di tutto ciò si affrontasse il problema del Piano rifiuti.

I soggetti indicati all'art. 3 - e cioè Regione, Province e Comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti, le società a capitale prevalentemente pubblico, i concessionari di pubblici servizi, nonché altri enti, istituzioni dipendenti o soggette alla vigilanza degli stessi che operano nel territorio regionale - in base all'art. 4 dovranno dotarsi di un piano di azione di durata triennale finalizzato alla definizione di un programma operativo per l'introduzione di criteri ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi volto a conseguire l'obiettivo di riconversione, al termine del primo triennio, almeno il 30% delle proprie forniture e di aumentare la percentuale del 10% per ogni triennio fino al raggiungimento del 60%.

Tutto ciò implica investimenti da parte di questi soggetti, che in questo periodo di gravi problemi economici e finanziari diventerebbero impossibili, lasciando inattuata, come troppo spesso avviene, questa legge. La realtà italiana richiede grandi sacrifici a tutte le istituzioni rispetto alla spesa pubblica per rilanciare la nostra economia e migliorare il tenore di vita di tante famiglie italiane che si trovano in gravissime difficoltà economiche.

Nel settore ambiente, smaltimento rifiuti, raccolta differenziata bisogna promuovere una



grande campagna di sensibilizzazione e di educazione, e le risorse disponibili di Comuni, Province e Regione, a giudizio di questo gruppo, sarebbe più utile utilizzarle al raggiungimento di questi obiettivi.

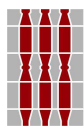
Pur riconoscendo al Consigliere Dottorini le buone intenzioni per contribuire a un maggior rispetto dell'ambiente, con una proposta moderna di acquisto di beni e servizi, questo gruppo ritiene di non dare il proprio voto favorevole per quanto esposto in precedenza e, in particolare, perché questa modernità stride in maniera evidentissima con l'incapacità di questa Regione di discutere e attuare un Piano regionale dei rifiuti, che rischia di mettere in seria difficoltà il nostro territorio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Santi. E' aperto il dibattito, io non ho in questo momento nessun iscritto a parlare. Consigliere Fronduti, prego.

FRONDUTI. Non ribadisco quanto affermato dal collega Santi nel suo intervento, evidenzio solo l'importanza di questo argomento relativo all'impatto ambientale e di prodotti ecologici sostenibili e, soprattutto, vorrei richiamare l'aspetto relativo a un itinere più virtuale che pragmatico. Certamente è un segnale importante che lancia il Consigliere Dottorini sensibilizzando il Consiglio stesso su questo argomento, e indubbiamente, e io parto dall'art. 9 là dove è stato abolito un punto importante: quello di intervenire in concreto negli interventi e poi abolendo questa parola "a consentire" "destinati ad interventi". Questo presuppone che gli incentivi reali previsti dall'art. 10 sono finalizzati unicamente a una campagna di promozione organizzata probabilmente nelle scuole, negli enti locali e nelle varie associazioni, di per sé importante, ma non certo esaustiva di quello che l'argomento possa produrre in fase concreta a livello regionale.

Non dimentichiamo che il Patto di sviluppo prevedeva già un modello importante di qualità ambientale e sociale e la qualità della vita, modello umbro di sviluppo integrale e sostenibile, quindi finalizzato all'integrazione tra la politica di tutela dell'ambiente e delle condizioni di vita con la valorizzazione del sistema regionale a basso impatto ambientale, orientato alla qualità. Io, quindi, prevedo che questo importante segnale rimanga poi, nel concreto, non attuabile, se non attraverso una posizione obiettivamente reale che altre regioni, come l'Emilia-Romagna, e anche la stessa Umbria, hanno portato avanti in questi anni.

Il senso politico di questa proposta è già inserito e inteso all'interno del Patto di sviluppo,

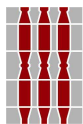


all'interno della politica regionale fatta in questi anni, e non c'è se non la novità di 20.000 euro finalizzata a una campagna promozionale, e non è certo questo l'obiettivo finale, come ha detto anche il collega Santi, se non quello di poter incidere fortemente nella politica degli enti locali per una campagna di sostenibilità ambientale, anche della vendita di prodotti ecologici, soprattutto negli appalti pubblici e nell'edilizia. Non vedo in questo testo normativo una proposta concreta, come, ad esempio, può essere la legge, la certificazione di sostenibilità ambientale, con contributi anche se modesti ma importanti.

Quindi io ritengo che, pur dando una qualità, un segnale positivo di questa proposta, non possiamo che respingere da parte nostra in quanto ci sembra inutile un arricchimento ulteriore a una linea politica regionale sulla quale è stato creato un tavolo apposito di sostenibilità ambientale, se ne discute ormai da 4 anni in modo importante; tutte le notizie interagenti anche a livello nazionale riportano la Regione Umbria e la Regione Emilia Romagna come punti di riferimento della sostenibilità ambientale. Quindi o c'è un passaggio importante a livello di risorse, capace veramente di dare un salto di qualità, o se riduciamo l'intervento di questa proposta, 20.000 euro, per campagne informative su qualcosa che conosciamo, conosciamo Kyoto, Lisbona, tutte queste cose; allora a che pro questa nuova legge, questo testo, se non per una modesta, limitata ricerca di un'ulteriore verifica di quello che è già insito nel Patto di sviluppo? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fronduti. Io non ho altri iscritti a parlare, quindi do a conclusione della discussione la parola all'Assessore Bottini, prego.

ASSESSORE BOTTINI. Io credo che sia questa proposta di legge un atto significativo, diceva il Consigliere Santi un "piccolo contributo", ma un contributo serio da un punto di vista della concretezza e, se vogliamo, anche da un punto di vista culturale, perché credo che ci sia bisogno dell'uno e dell'altro per ragionare di quello che oggi è obbligo, obbligatorio ragionare, quindi contenimento delle emissioni, risparmio di materie prime, contenimento della produzione di rifiuti, e questi risultati si raggiungono non con interventi panacea rispetto a una problematica enorme, ma attraverso una serie di interventi, magari piccoli interventi, e credo che in questo caso il pubblico possa tenere la barra, essere a riferimento, essere pilota da questo punto di vista, andando a eseguire le previsioni di una norma che, fondamentalmente, indica che in un arco temporale ristretto il 30% degli acquisti e delle forniture di beni e servizi possano essere rispondenti ai criteri della



sostenibilità, ai criteri ambientalmente corretti.

Credo che si possa fare e non necessita obbligatoriamente di incentivazione. Non tutte le cose virtuose debbono essere necessariamente incentivate. Qui ci sono 20.000 euro, non sono molti, semplicemente per sostenere delle campagne di sensibilizzazione affinché tutto il sistema istituzionale e tutto il sistema pubblico possa muoversi in quella direzione, prevedendo nei bandi delle misure che connotano la valenza ambientale delle scelte delle forniture di beni e servizi, tenendo in considerazione le certificazioni, di cui le imprese che partecipano a determinati bandi sono magari portatrici (EMAS, ISO e così via), ma in ogni caso lavorando su una cornice di indirizzo preciso fatta da una costellazione di azioni, e questa è una che io sottolineo per la sua valenza positiva, per il contributo che dà anche alla costruzione, al percorso che stiamo seguendo per quanto riguarda il Piano dei rifiuti, ma non solo, visto che la proposta di legge va anche oltre questo aspetto.

Quindi un apprezzamento all'iniziativa del Consigliere Dottorini e un sostegno convinto da parte della Giunta regionale che cercherà di mettere in rete tutto il sistema istituzionale umbro affinché raggiunga quegli obiettivi e si metta anche nella condizione, fra qualche anno, di poterli rilanciare su obiettivi ancora più ambiziosi di questi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bottini. Chiedo ai due relatori se vogliono replicare. No, a questo punto passiamo all'esame dell'articolato della legge. Consigliere Brega? Consigliere Lignani? Non vedo nessuno.

ZAFFINI. Cinque minuti di sospensione, Presidente.

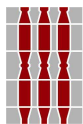
PRESIDENTE. Cinque minuti di sospensione, rimanendo in aula.

La seduta è sospesa alle ore 11.49.

La seduta riprende alle ore 11.53.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Il Regolamento del Consiglio prevede la verifica del numero legale nel momento delle votazioni, quindi ancora abbiamo da espletare la conclusione del dibattito. Verificando se i relatori non vogliono intervenire, allora apriamo la verifica dell'articolato



della legge. Se prendiamo posto, colleghi, così possiamo votare.

Ricordo al Consiglio che sono stati presentati due emendamenti agli articoli 7 e 8. Inizierei con l'articolo 1. Prego, Consigliere.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 1. Votiamo l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori la Consiglieria Modena... è possibile intervenire solo sull'ordine dei lavori. La Consiglieria Modena vuole intervenire? Va bene, allora votiamo l'articolo 2, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

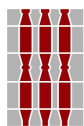
PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 3.

MODENA. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. In questo momento vado avanti nella votazione perché il numero legale c'è.



MODENA. Noi usciamo, chiedo la verifica.

PRESIDENTE. Se lei esce, non può chiedere la verifica. La verifica la chiede chi è presente e contesta il numero legale, nel momento della votazione.

Votiamo l'art. 3, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 4. ...14 presenti, 14 a favore. Constatata l'assenza del numero legale, sospendo per venti minuti, come da Regolamento, il Consiglio regionale.

La seduta è sospesa alle ore 11.58.

La seduta riprende alle ore 12.26.

PRESIDENTE. Colleghi, procediamo all'appello nominale. Invito i colleghi a prendere posto.

Il Presidente procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Constatata l'assenza del numero legale, sospendo la seduta del Consiglio regionale. La convocazione prossima sarà effettuata con comunicazione istituzionale.

La seduta è chiusa alle ore 12.29.